

Lomazzo non fu solo pittore, ma poeta e scrittore di cose d'arte; dipinse — sempre a Milano — nella Cappella Foppa in S. Marco e nella Sacrestia di S. Barnaba e a Piacenza nel Convento di S. Agostino; Morì a settant'anni, dopo avere scritto varie opere sulla pittura, in prosa e in « Rime ».

## La « Storia » della Chiesa Nuova

In una visita del capopieve di Nerviano, del 20 maggio 1571, sempre per incarico di S. Carlo, la relazione dice:

« *in detta terra di Carono vi è una chiesa nominata Santa Maria nova; vi officia un prete e dice di aver anni 75; cantò messa il 1521; in più, ha in tributo una cappella di S. Bernardino, il reddito è di perliche 24 di terra con campo. Detto habita nelle case di Santa Maria nuova, solo, ed è infermo e decrepito; non ha beni patrimoniali; tollerabile per la vecchiezza.* ».

L'assistenza dei bravi popolani di Carono alla chiesa e al Cappellano continuava generosamente; ma si sa, in queste cose, dopo i primi anni di entusiasmo, lo slancio si affloscia, specialmente se le cose « vanno male »; e allora, quando bastava una grandinata per ridurre alla fame la povera gente, e grandi carestie si verificavano di frequente — gravissima fu quella del 1570 con le tremende epidemie, come la peste del 1570, detta la peste di S. Carlo — la povera gente faceva quello che poteva.

Dalle carte del tempo — siamo ormai giunti al 1590 — risulta tuttavia che il parroco di allora, Don Andrea dei nobili Torriani aiutava molto con denaro suo la cassa del « Luogo Pio » di Santa Maria Nova.

E i bravi cristiani di allora davano molta importanza alle opere di pietà e alle Sante Indulgenze: lo provano ancora due

« tablelle » appese nella parete di fondo, in Chiesa nuova, da cui ricaviamo un breve estratto.

« Catalogo delle indulgenze perpetue di N. S. Papa Clemente VIII concesse sotto li 9 luglio 1592 alla Confraternita di S. Rocco, eretta nel luogo di Carono, pieve di Nerviano, Diocesi di Milano ».

Seguono nove articoli di indulgenze di varia entità, per le varie occasioni di bene e di opere di pietà e di carità, come recitare l'Ufficio speciale, seguire le Processioni, seguire il Viatico agli infermi, o accompagnare i morti alla sepoltura:

« o se consoleranno li infermi nelle loro avversità o se alloggeranno li pellegrini o se li aggiuteranno con elemosine...

« se compomeranno la pace con li nemici, di più se instraderanno alcuno nella via del cielo o se insegneranno alli ignoranti li Precetti che sono necessari alla loro salute... »

« se procureranno comporre l'unione, e la pace con li inimici, o se instruiranno le persone idiote intorno alle cose spettanti alla loro salute, ecc. »

Giacomo Latuada, Priore.

\* \* \*

Ma le cose non potevano andare avanti così, in un modo provvisorio, con tutte le conseguenze di una amministrazione soggetta agli alti e bassi delle stagioni e magari delle persone. Il grande S. Carlo Borromeo, creato Cardinale di Milano a 22 anni, aveva magistralmente sistemato, in 24 anni di governo, l'immensa diocesi, che si estendeva dalla Svizzera al Monferato; ed era morto nel 1584 a soli 46 anni, consunto di carità e di santità; ma non era potuto giungere — nella Sua prodigiosa opera — fino alla nostra piccola « Chiesa nuova »; vi giunse suo cugino, il Cardinal Federico, nella visita pastorale del 1596, dichiarando ai caronesi di voler surrogare il « Cappellano mercenario » che era un don Ambrogio de Negronibus, con un coadiutore titolare curato.

Il 3 luglio 1596, dal Cancelliere della Curia Arcivescovile « venne rogato l'istromento di Coadiutore titolare Curato di Chiesa nova in Caronno », e a tale beneficio venne nominato don Bernardino Cataneo. Ma, dicono le carte del tempo, egli « venne rifiutato dai comunisti e dal Parroco »! La questione si trascinò per ben tre anni: si ricorse niente meno che a Roma. Il Papa Clemente VII incaricò della faccenda il vescovo di Como, e chi dava ragione a Milano, e chi a Roma e chi a Como, e chi a Caronno! Il Cardinal Federico, che non era uomo da lasciarsi disubbidire, pazientò ben tredici mesi e infine fece esporre il concorso al Beneficio nominando Coadiutore don Daniele Galli. Ma sia i comunisti — cioè la popolazione del comune — sia i « Deputati di Chiesa nova o della Scuola di Carità » non solo non accettarono, ma addirittura chiusero in faccia al povero pretino le porte della casa e della Chiesa! Era troppo: il Vescovo di Como, allora, proibì la celebrazione della Messa in Chiesa nuova. Quelli, ancora più duri, dichiararono che non avrebbero accettato più nessun coadiutore.

A questo punto si mosse il Cardinale Federico con una decisione gravissima: era prossima la Pasqua di quell'anno 1599, e a tutta quanta la popolazione furono proibite la Confessione e la Comunione!

Finalmente quei buoni cristiani capirono che con tale Uomo non l'avrebbero spuntata mai; e mogli mogli, ritrovarono il coraggio di esporre umilmente le loro ragioni — poichè qualche ragione ce l'avevano anche loro — dicendosi pronti ad accettare il Coadiutore, purchè esso venisse nominato dal popolo, come prima nominava il cappellano mercenario.

Il Cardinale... non volle strvincere: disse di sì al popolo convocato in piazza in solenne raduno, però fece nominare Coadiutore... proprio quel don Daniele Galli che il popolo aveva messo alla porta tre anni prima!

Il 23 agosto 1599 venne rogato di nuovo l'istromento di erezione, in cui erano ben definiti i limiti della proprietà

terriera del beneficio, comprendente anche l'abitazione in perpetuo, e in più un assegno annuo di « scutorum quadragnita auri » latino che capiscono tutti: quaranta scudi d'oro, che poi diventeranno cinquanta, portati a 65 con i quindici che il Parroco gli passava, comprese le candele, ma escluso il vino.

A quel tempo, le nostre terre davano ancora dell'ottimo vinello, dal terreno molto coltivato a vigneti.

L'istromento precisava pure gli obblighi che il coadiutore assumeva, per la cura d'anime, e per aiuto al parroco.

Più tardi, l'assegno in danaro fu sostituito da altri terreni, fino a raggiungere un totale di pertiche 221.

Nel 1603 la nobilissima Lucia Homati destinava ai « poveri di Caronno » la somma annuale di imperiali L. 60, che servissero per « una pelliccia » (probabilmente una coperta da letto di pelle di capra o pecora) « da donare a tre povere nubende maritande di Caronno »; il dono continuò fino al 1758, anno in cui fu sostituito da coperte di lana, e si esaurì nel 1870, quando i « Luoghi Pii » dei vari comuni si tramutarono in Congregazione di Carità.

La nostra di Caronno porta la data di costituzione del 27 settembre 1878.

\* \* \*

In quegli anni le parrocchie, come tali, cioè i parroci, non avevano — diciamo così — molta importanza e sia pure con le migliori intenzioni, accadeva che un gruppo di « comunisti » sostenuti dai Signori che finanziavano e governavano una chiesina di quasi loro proprietà, fosse — in un certo senso — più ...padrone della situazione parrocchiale che non il parroco. Da qui, pretese, soprusi, precedenze del Coadiutore, di fronte al parroco; proteste del parroco, con tutta ragione, contro le invadenze del coadiutore; popolazione che s'intrometteva e s'interessava — fin troppo! — di tante questioni: Nerviano Capopieve faceva quello che po-

teva, Milano aveva molte altre cose importanti a cui badare, e poi... non era vicina come oggi.

« Viene deciso che il Coadiutore debba essere contento della sola doppia porzione pecuniaria... debbansi accendere almeno quattro candele » (alla messa festiva o semifestiva)...  
« gli è proibito servirsi dei medesimi paramenti del Parroco »...  
« deve prevenire il Parroco nella raccolta del grano »...

Era il parroco Zerboni, che in un lungo minuzioso esposto precisava i rapporti fra lui e il Coadiutore, fra la Parrocchia e la Chiesa nuova, la quale giunse perfino a disporre di lasciati in terreni o in prodotti agricoli per la celebrazione, in giorni e ad altari fissi — dovevano già esserci le due capelle laterali — di uffici funebri con 7, 9 e perfino 12 preti! Il Vicario Foraneo Taeggia ci si mise con la più grande pazienza e la più paterna buona volontà, e si deve certamente alla sua influenza — anche se le carte tacciono — se il Cardinale Federico fece qualche concessione alla « Scuola del Luogo Pio » di Chiesa nuova.

Comincia ora, un periodo nuovo, e glorioso, per questa importante nostra chiesa.

La famiglia dei nobili Rainoldi, grossi proprietari terrieri di Caronno, la prende sotto la sua alta protezione, assumendone tutti gli impegni, e considerando grande onore il potere assolverli.

Un grosso volume, legato in pergamena, e conservato negli Archivi Comunali della nostra Congregazione di Carità, inizia, dall'anno

MDCVII

con le parole « In Nomine Domini Amen » — e comprende « ordini da osservarsi dalli Deputati della Chiesa nuova di Caronno, pieve di Nerviano, e successive elezioni di essi Deputati fatte dalla casa

Rajnoldi

Inventari di essa Chiesa delli anni 1616-1643 ».

Il tutto in bella scrittura e in ordine perfetto.

« Questo è il libro nel qual son descritti li ordini d'esser osservati da quelli che governano li beni della Chiesa nova di Caronno, Piè di Nerviano et le elezioni fatte dell'anno « soprascritto in poi ».

\* \* \*

« Per mantenere l'antica consuetudine della nobile et Ill.re Famiglia dei Signori Rainoldi particolari Protettori e Benefattori della terra di Carono Piè di Nerviano, massime in eleggere persone habile e idonee a reggere e governare li beni lasciati sì dalla Comunità di detto Carono, come anche da altre diverse persone pie e devote della Chiesa dedicata alla Purificazione della Madonna, detta Santa Maria della Chiesa Nuova di Carono, ecc. ecc. ».

« Si è giudicato bene il far nota a perpetua memoria delli ordini degni d'esser osservati e dalli uni e dalli altri, e sono questi come segue... ».

Seguono otto norme severe e precise per gli elettori dei successori della fam. Rainoldi, coadiuvati da

« homini inclinai al ben fare, non scandalosi, timorati di Dio, nè poveri nè bisognosi ad ogni buon fine, e che almeno duoi di quelli che saranno eletti sapiano ben leggere e scrivere per il servizio d'essa scola ».

Poi seguono ben diciotto severissimi obblighi per gli eletti, ogni 2 anni.

La prima pagina porta, in data adì 7 agosto 1614, la seguente nota di cronaca:

« Per ordine de Superiori fu abassato l'altar maggior di questa Chiesa, sotto la Pietra del qual fu trovato un vaso di pietra, nel quale sono diverse Reliquie di Santi, il nome de quali non si sa, per non aver trovato scrittura alcuna, nè nel vaso ne altrove, che lo dice: et così ancora (dopo d'esser visitate dal M.R.S. Francesco Somio Prevosto e

« *vicario foraneo della Piè di Nerviano* ) *son state riposte nel medesimo altare sotto alla Pietra di marmo bianco sotto al mezzo della Pietra conservata, con dentro una memoria del giorno, che furno trovate e riposte nel detto luogo, e che fu il dì soprascritto* ».

Sarebbe molto interessante ricercare questo « vaso di peltro » sul quale ogni giorno si celebra la Messa.

\* \* \*

Il 4 luglio del 1616 si procedette ad un secondo inventario (coadiutore don Alessandro Banfi) che diede un elenco ricco di suppellettili: curiose alcune note:

« *un vello bianco di rete, un pocho smaggiato* »

« *un patio di Corame* ».

La cappella di S. Caterina era rifornita con estrema amorosa premura dalla nobildonna Dorotea Alciati, moglie di Don Giacomo Rainoldi.

La Chiesa aveva anche un chierico, che riceveva nel 1633, ben L. 23 annue; in quest'anno, avvenne la permuta degli scudi quaranta del « Luogo Pio » in pertiche milanesi 147.17 e degli scudi quindici del Parroco in pertiche milanesi 60; e invece del vino, che era poi stato concesso in brente 6 annuali, dei campi coltivati a vite.

Nella visita pastorale del 1639 fatta da un delegato del Cardinale di Milano risultava anche la Cappella di S. Anna; e si raccomandava di rinnovare gli « ufficiali » ogni anno; e che fossero « molto idonei », e alla presenza del Parroco o del Capopieve; si raccomandava inoltre di distribuire elemosine, sentito il parere del Parroco, « a quelli veramente poveri », e di non sciupare danaro in feste: gli « ufficiali » erano i membri della « Scuola di Carità » incaricati appunto di distribuire le elemosine... a quelli più poveri di loro!

D'altra parte, il parroco aveva tutto il diritto — oltre che il dovere — di essere garante, in queste opere di carità;

già nel 1632, quel parroco don Volpi, — come altri, in seguito — lasciava, morendo, cospicue offerte al « Luogo Pio » di Chiesa nuova.

Nell'inventario, sempre abbondante, del 16 febbraio 1643, essendo parroco don Caresana e coadiutore don Franco Tanzi, erano segnati, tra l'altro,

« *un sidelino di rame per l'acqua santa* »

« *tre cossini per il messale* » (invece del leggio, probabilmente):

« *uno di damasco bianco* »

« *uno di damasco rosso* »

« *uno di corame* ».

Nel 1648 si trova cenno, per la prima volta, della Festa della Candelora « Scirieura » o Ceriola; e dovette essere una solennità, di particolarissima importanza, dato il geloso amore con cui i contadini di allora veneravano la loro Chiesa nuova e la ricchezza con cui patroni la festeggiavano.

\* \* \*

La scelta degli elettori — o fabbricieri — veniva fatta regolarmente ogni biennio, con la più amorosa e scrupolosa diligenza; il grosso volume manoscritto elenca di anno in anno i titolari del beneficio, cioè i « patroni », sempre scelti nella nobile famiglia Rainoldi e ne dà nota fino all'ultima elezione, in data 23 febbraio 1770, che reca la prima firma di Giorgio Cavenago Rainoldi, Regio Feudatario di Carono, firma convalidata da Carlo Giuseppe Macchi, notaro del collegio di Milano.

Nella visita pastorale del 1736 veniva suggerito di far dipingere sulla facciata della Chiesa l'effigie della Madonna della Purificazione.

Nel 1745 l'importanza della chiesa era anche dimostrata dal fatto che vi conservava già l'Olio Santo per gli infermi.

Di quando in quando si facevano gli inventari della proprietà; uno, in data 15 Marzo 1764, reca, tra l'altro:

« *Nota della scorta di Legnami di castano, dalle topie del giardino della Coditoria, con la nuova stima di L. 45, consegnata al nuovo coadiutore Fermo Lavezzari* ».

La vita della nostra Chiesa Nuova continuava così tranquillamente, lungo lo svolgersi degli anni e degli avvenimenti: la vita del paese si svolgeva intorno alla « Madonnina » con lo stesso ritmo calmo e regolare di quei beati e benedetti tempi; prima del sole, la campanella chiamava i contadini a pregare davanti al suo prezioso altare e le donne, quando erano in angustie, invocavano « o cara Madona dala giesia noeuva! ».

La Domenica, gli uomini, tutti, i giovani davanti e i vecchi dietro, vi si recavano per la Dottrina, mentre le donne, tutte, dalle bimbe alle nonne, andavano in parrocchia, e si disponevano nella loro « classe » a seconda dell'età, per imparare il catechismo; e lo si imparava davvero, anche se i sistemi erano vecchi!

Intanto i vari coadiutori adattavano a civile la loro casa di abitazione, che era « da massaro »; qualche cosa ne è rimasto, dalla legnaia al portico rustico e al fienile, che non serve ormai più a nessuno.

Nel 1828 era coadiutore don Giuseppe Lattuada.

Nel 1862 il parroco vendeva per L. 2593.30 la parte di questa casa, che era rimasta ancora ad uso colonico, per essere adibita a Ufficio comunale, ad abitazione del Segretario Comunale e della Maestra di Scuola Mista.

Nel 1864 era ancora coadiutore don Giuseppe Lattuada.

## La Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità di Caronno, fu costituita nel 1878: e assumeva quasi tutti gli scopi e gli impegni dell'estinto « Luogo Pio » della Chiesa nuova.

Di questi scopi e impegni, se ne possono ricordare alcuni; primi fra tutti la manutenzione della Chiesa, dei suoi arredi e della casa del Cappellano, il mantenimento del Cappellano stesso, il salario del sagrestano; il « Luogo Pio » provvedeva pure alla celebrazione della festa della « Sciricura » e alla distribuzione della candela benedetta a tutti gli iscritti, alla spesa per il pellegrinaggio annuale in processione al Sacro Monte, alla distribuzione di un pane di frumento (allora si mangiava « *ol pan da mej* », quelle belle forme rotonde che le donne portavano a casa dal forno recandole sulla carretta a mano, e tutte le stradine del paese erano come benedette dal loro caldo e sano profumo) ai parrocchiani che si recavano a Nerviano in processione il giorno del Corpus Domini, e pure a un pane di frumento « *ol pan bianc* » a tutti quei parrocchiani che si recavano a riceverlo alla casa parrocchiale il dì di Pentecoste.

E poi provvedeva al trasporto dei malati poveri all'ospedale Maggiore (chi la ricorda, quella specie di carrettaambulanza con le tendine scure, che un cavallino tirava piano, per non agitare troppo quei poveri infermi, da Caronno a Milano?) e infine dava pane bianco, carne e burro alle puerpere povere.

Molti di questi impegni, tuttavia, andarono man mano estinguendosi, e i lasciati servirono a integrare lo stipendio del medico dei poveri, nella condotta comunale. Ma Pertusella, che allora era — nientemeno — comune a sè, protestò per il pane bianco; ed ottenne dalla Parrocchia di Caronno, di cui faceva parte, la somma di L. 12.96 per pagarsi da sè la sua brava « *micca* » di pane bianco, al Corpus Domini e a Pentecoste.

Nel 1894 la Chiesa subiva una bella ripulitura e imbiancatura. Era allora coadiutore il santo indimenticabile don Francesco Cimpanelli, che otteneva, date le sue precarie condizioni di salute, di poter conservare in Chiesa Nuova il Santissimo Sacramento, e di celebrarvi la messa ogni giorno.

nel 1902, essendosi esaurito il patronato della Chiesa di S. Bernardino, in « Stra' Saronn » la campanella di quel piccolo campanile fu donata, per decisione degli stessi proprietari, alla Chiesa Nuova; e salì a far compagnia a quella che c'era già, e continuò, dopo il terzo tocco delle Messe festive, a suonare « *ol racionum* » il richiamo, per i ritardatari ...

Don Francesco moriva nel 1918 consumato più dalla carità che dalla « spagnola » e subentrava Don Luigi Boerci, che era già coadiutore, e vi rimaneva fino al 1943, quando venne nominato parroco di Sumirago; al suo posto fu mandato Don Carlo Colombo, fino ai primi del 1959.

E già da qualche anno la messa festiva in Chiesa Nuova non si celebra più per tutti, ma solo per gli uomini e i ragazzi; fu un gran sacrificio, per chi dovette sacrificare la lunga cara abitudine, ma fu un sacrificio necessario, per evitare che troppi ascoltassero messa... fuori della porta!

La nostra Chiesa, dove il nostro Arcivescovo celebrò la Sua Prima Messa, ora rifatta splendida nei suoi preziosi affreschi, avrà anche le sue tre campane, « sonore e concordi »; e quella nuova, porterà i Nomi cari di due Mamme indimenticabili: LUIGIA, la Mamma del nostro Arcivescovo e CAMILLA, la Mamma di un donatore.

\* \* \*

**Per finire:** qualcuno si chiede spesso: quella Cappella della Madonna col Bambino, che sta dietro la Chiesa Nuova, chiusa dalla sua brava cancellata, e che i ragazzi, giocando a « dentro e fuori » stanno ormai sbriciolando, non troverà proprio nessuno che la voglia rimettere a nuovo?

## Appendice

Caronno non ha avuto molti personaggi celebri, nel passato; ma di due, eccezionali, può gloriarsi con tutta ragione.

Il primo è stato nientemeno che Papa RATTI: il giovane chierico che Pertusella ricorderà sempre con profonda devozione e con legittimo orgoglio; troppe memorie care legano la piccola parrocchia di quegli anni ad un Nome così alto e sacro, perchè la parrocchia di oggi, che si gloria giustamente della nuova stupenda Chiesa e dell'altissimo Campanile, sveltante audacemente nel bel cielo lombardo, possa cessare di venerarlo e di sentirlo suo...

Il secondo personaggio eccezionale è il nostro Arcivescovo Mons. GIOVANNI COLOMBO, di cui siamo così fieri; quando l'improvviso scroscio di campane di quel 29 OTTOBRE 1961 ci annunciò la Sua elevazione alla pienezza del Sacerdozio — ed era proprio qui, quel giorno, nel Suo paese, — ci sentimmo tutti come partecipi dell'altissimo onore; e nell'estate del 1963, quando Papa Montini lo mise a capo della Diocesi Ambrosiana, che già era stata Sua, oh, allora ci parve proprio che Caronno diventasse importante; Caronno, ancora una volta, donava a Milano Qualcuno; non solo un « iniziante » per la costruzione del Duomo, ma Uno che del Duomo sarebbe stato Pastore e Capo; noi sappiamo che il *nostro* Arcivescovo, lo

g da spesso, il suo Duomo, magari di not. , nel silenzio tranquillo delle ore piccole; e forse, Egli pure poeta, prega col poeta:

*« Madonnina, che l'è vist  
i papà di nost papà  
E col temp te vedaret  
i foeu di nost foeu.  
Sberlusciss, o Madona del Donm!  
Che te veda de not e del dì!  
O Madona indorara del Donm »!*

e intanto pensa ai « foeu » del suo paese nativo ,dove Egli fu, un tempo, uno di loro, uno come loro, e dove riposano in pace i Suoi Cari...

\* \* \*

Non possiamo qui dimenticare i nostri caduti, che sommano la triste somma di 107!

Eccone il glorioso elenco:

#### ELENCO DEI CADUTI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE 1915-18

— Banfi Alfredo fu Michele  
— Banfi Angelo fu Eugenio  
— Banfi Carlo fu Paolo  
— Banfi Eugenio di Luigi  
— Banfi Giovanni fu Francesco  
— Banfi Giulio di Luigi  
— Basifico Giovanni fu Antonio  
— Basifico Luigi fu Giuseppe  
— Bernareggi Francesco fu Carlo  
— Bianchi Natale di Antonio

Bianchi Vittorio di Cesare  
Bogani Guido fu Serafino  
Borghi Carlo fu Francesco  
Brioschi Giuseppe fu Carlo  
Caccia Ernesto fu Carlo  
Castelli Carlo fu Antonio  
Castelli Giovanni fu Agostino  
Castelli Paolo fu Carlo  
Castelnovo Angelo di Carlo  
Castaldi Enrico di Giuseppe  
Cattaneo Battista di Luigi  
Cattaneo Giulio fu Giuseppe  
Cattaneo Giuseppe di Carlo  
Ceriani Angelo di Francesco  
Ceriani Giovanni fu Carlo  
Ceriani Filippo fu Giuseppe  
Colombo Giuseppe fu Giovanni  
Colombo Giuseppe di Felice  
Conconi Giuseppe di Enrico  
Cozzi Ambrogio fu Ambrogio  
Croci Ernesto fu Giuseppe  
Favini Luigi di Giuseppe  
*medaglia d'argento alla memoria*  
Filippini Antonio di Giuseppe  
Fusetti Giuseppe di Domenico  
Fusetti Mario fu Luigi  
— Giudici Carlo di Pietro  
— Giudici Enrico fu Angelo  
— Giudici Erminio fu Luigi  
— Giussani Dionigi fu Carlo  
Lattuada Eugenio di Alessandro  
Leva Francesco di Giuseppe  
Locati Carlo di Ermenegildo  
Marazzi Francesco di Giuseppe  
Mariani Giuseppe di Carlo  
S. ten. Martini Guglielmo fu Luigi

Moretti Augusto Giovanni fu Agostino  
 Nava Erminio di Luigi  
 Nava Enrico di Federico  
 Perfetti Alessandro fu Luigi  
 Perfetti Ambrogio di Innocente  
 Pizzi Paolo fu Giuseppe  
 Radaelli Enrico Carlo di Lazzaro  
 Reina Giuseppe di Angelo  
 Robbiati Amedeo di Carlo  
 Roveda Carlo fu Gerolamo  
 Robbiati Mario di Carlo  
 Roveda Giovanni fu Paolo  
 Turconi Amedeo di Giuseppe  
 Uboldi Ambrogio di Antonio  
 Uboldi Angelo fu Luigi  
 Uboldi Carlo di Antonio  
 Uboldi Luigi di Domenico  
 Uboldi Virginio di Carlo  
 Vanzulli Luigi di Edoardo  
 Viganò Luigi di Carlo  
 Villa Ignazio fu Battista  
 Villa Mario fu Angelo  
 Villa Paolo fu Carlo  
 Zaffaroni Angelo di Luigi

Guerra di Spagna 1937

Michele Martignoni

ELENCO DEI CADUTI E DEI DISPERSI  
 DELLA GUERRA 1940-45

Alberti Carlo fu Alessandro  
 Banfi Pasquale fu Giovanni  
 Basilico Luigi di Emilio  
 Beretta Carlo fu Giovanni

Bianchi Gaetano di Luigi  
 Buttignol Secondo  
 Caccia Gino fu Angeloz  
 Caldera Carlo di Luigi  
 Castelli Ambrogio fu Carlo  
 Cogliati Ariuro  
 Colombo Ambrogio fu Luigi  
 Colombo Enrico fu Giuseppe  
 Croci Luigi fu Antonio  
 Dones Carlo di Antonio  
 Giudici Antonio di Angelo  
 Lattuada Oreste di Natale  
 Magnani Carlo di Luigi  
 Mariani Carlo di Edoardo  
 Mariani Giulio  
 Maestri Bruno di Giuseppe  
 Pizzi Carlo di Angelo  
 Rainoldi Luigi  
 Seveso Antonio di Luigi  
 Taccani Carlo di Enrico  
 Terrovazzi Giuseppe di Marco  
 Villa Carlo Edoardo di Antonio  
 Zaffaroni Arturo di Angelo

e inoltre:

PIZZI FRANCESCO, deceduto in seguito a maneggio di ordigni di guerra  
 CATTANEO CARLO fu Giovanni, partigiano, ucciso dai tedeschi  
 OLIVA LUIGI, fucilato dai tedeschi  
 COVA FEDELE, giovanissimo partigiano della Val d'Ossola  
 SCORTI DINO, appartenente a formazioni della Repubblica di Salò  
 CERIANI PIERO, partigiano.

\* \* \*



E la triste ma gloriosa litanìa non è ancora chiusa; Pertusella ricorda in modo particolare un suo Caduto: **MARIANI GAETANO**.

Ecco la epigrafe scolpita sotto la fotografia nella lapide commemorativa collocata nella « Centrale Termica » di Genova.

**GAETANO MARIANI** da **CARONNO PERTUSELLA**

Fante del VI Battaglione Costiero

IL MATTINO DEL 9 SETTEMBRE 1943

DI GUARDIA A QUESTA CENTRALE

ALL'INTIMAZIONE DI RESA DEL TEDESCO INVASORE

EROICAMENTE SI OPPONEVA CON LE ARMI

SACRIFICANDO LA VITA

N.B.: - Questi Elenchi furono forniti dagli Uffici Comunali.

\* \* \*

Ed ora, ecco le motivazioni di medaglia d'argento che tre nostri Caronnesi meritarono nella grande Guerra 1915-1918:

**MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE**

al soldato del 6° Reparto d'assalto

**CATTANEO NAVALE** fu Carlo da Caronno

Cl. 1896

« Entrava volontariamente a far parte di una pattuglia di punta, e penetrato insieme col proprio ufficiale, in un caseggiato in cui era nascosto un numero imprecisato di nemici, audacemente li affrontava in violenta lotta corpo a corpo.

Caduto l'ufficiale, persisteva con un solo compagno nella strenua e impari lotta, ed a colpi di bomba e di pugnale, validamente concorreva ad abbattere nove avversari, costringendo gli altri alla fuga ».

Susegana (Medio Piave) 29 Ottobre 1918.

100

**MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE**

al Caporal Maggiore del 2° GRANATIERI

**ZARI LUIGI** - Cl. 1896 di Caronno

« Usciva, volontariamente solo, dalle nostre linee, e con improvvisa scarica di bombe a mano, metteva in fuga mitraglieri nemici che, con la loro arma impedivano, poco lungi, i nostri lavori di rafforzamento. Sempre volontariamente, con due suoi compagni, si recava a sorprendere una pattuglia nemica di nove uomini, facendola prigioniera.

Capo Sile, 14 Gennaio 1918.

**MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ARGENTO - ALLA MEMORIA**

al soldato zappatore del 134° Regg. Fanteria

**FAVINI LUIGI** - Cl. 1886, di Caronno

Con le mani, con l'attrezzo, con le fucilate, tentava distruggere il reticolato nemico. Ferito una prima volta, non desisteva dal suo compito, finchè cadeva nuovamente e mortalmente ferito dal fuoco di mitragliatrici avversarie.

Scogli d'Alpofin, 16 Giugno 1916.

Al Cap. Magg. Zari Luigi e al soldato Zappatore Luigi Favini sono state intitolate anche due strade di Caronno, perchè nessuno mai li dimentichi.

\* \* \*

Chiudiamo con altri tre nomi gloriosi di una gloria diversa, ma altrettanto degna di encomio.

Sono le « **MEDAGLIE D'ORO PER FEDELTA' AL LAVORO** »

che **Guido Vaccari** - **Vanzulli Emilio** - **Antonio Legnani**

hanno ricevuto recentemente, in Prefettura a Varese, per i lunghi anni: 45 - 43 - 42, passati da essi alle dipendenze della medesima ditta *Commi. Bottigelli & C.*

Esempio mirabile, e così raro, e così degno di essere imitato dai giovani d'oggi.



101